

PER VIVERE LA LITURGIA IN PARROCCHIA

Monizione Introduttiva

Nel deserto dell'Avvento prepariamo la strada al Signore che viene e facciamolo con l'essenzialità di Giovanni il Battista. Solo tornando al Padre con un cuore profondamente rinnovato dalla sua grazia sentiremo consolazione nella nostra vita.

Preghiera dei Fedeli

Fratelli e sorelle, supplichiamo Dio Padre, perché ci disponga con la sua grazia ad accogliere la venuta del Salvatore.

Preghiamo insieme e diciamo: Venga il tuo Regno Gesù.

1. Per la Chiesa, perché sull'esempio di Giovanni Battista testimoni, con vigore, l'avvento del Messia. Preghiamo:
2. Per Papa Francesco, il Vescovo Domenico e tutti i pastori della Chiesa, perché illuminati dal tuo Spirito siano testimoni dell'amore di Dio, Padre di tutti. Preghiamo:
3. Per i popoli che sono in guerra, perché il rancore e la vendetta cedano il posto al perdono e alla pace. Preghiamo:
4. Per i governati, perché non si chiudano nella ricerca egoistica del prestigio nazionale, ma sappiano promuovere e sostenere il bene comune e costruire progetti di riconciliazione. Preghiamo:
5. Per quanti sono nella malattia, perché il tuo Spirito li consoli nel corpo e nell'anima. Preghiamo:
6. Per noi qui presenti, perché questo tempo di attesa del Signore sia fonte di conversione, del cuore e della mente, al Vangelo. Preghiamo:

O Padre, fonte di ogni bene, donaci la pienezza del tuo Santo Spirito perché il nostro impegno evangelico affretti la venuta del tuo Regno di giustizia e di pace. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Cantiamo al Signore

Ingresso: *Innalzate nei cieli (A. Martorell); Maranathà (M. Frisina)*

Offertorio: *Noi veglieremo (D. Machetta); Signore, vieni (D. Rimaud - G. Stefani)*

Comunione: *Tu quando verrai (T: G. F. Poma - M: W. Croft); Vieni Signore (S. Manzo)*

Finale: *Alma Redemptoris Mater; Maria porta dell'avvento (A. M. Galliano - D. Semprini)*

II DOMENICA DI AVVENTO (10 dicembre 2023)



INTRODUZIONI LITURGICO-PASTORALI

I PERSONAGGI DELL'AVVENTO

Durante le quattro settimane del tempo forte dell'avvento, la liturgia, anche attraverso la scelta e l'indicazione dei brani scelti per la liturgia della parola, mette a fianco del cammino di ciascuno di noi tre personaggi principali: la Beata Vergine Maria, donna dell'Avvento, di cui abbiamo appena festeggiato la sua Immacolata Concezione, il profeta Isaia e Giovanni Battista.

MARIA E L'AVVENTO

Nel salire i monti della Giudea, Maria, l'Annunziata, si rende realmente serva di quella Parola che ha ricevuto dall'Angelo (Lc 1,38). Dalla casa di Zaccaria l'*ancilla domini* uscirà *madre del Signore*. Maria è in movimento verso una promessa, come fecero i patriarchi con le loro famiglie nell'immettersi sulla strada della benedizione. La fretta, con la quale la vergine di Nazareth si mette in movimento, non è tanto da intendersi come sollecitudine verso la sua parente Elisabetta, magari bisognosa di assistenza perché incinta, quanto come partecipazione alla futura missione della Chiesa (At 2,14), anticipazione dei grandi viaggi che prima Gesù e poi gli apostoli faranno per annunciare la buona novella. In Maria la fretta rivela attenzione e fiducia verso la presenza di Dio, la spinta forte ad agire in risposta ad un evento che cambia la vita. Se l'angelo ha annunciato a Maria la maternità nel futuro, Elisabetta è colei che le notifica la gravidanza nel presente. L'esultanza della madre e la danza del bambino nel suo grembo sono un primo accrescimento delle parole dell'angelo che Maria può registrare. Maria comprende di essere inserita dentro il disegno di salvezza che Dio ha portato avanti nella storia.

Elisabetta, insieme a tutta la Chiesa, saluta Maria come «madre del mio Signore». La vergine di Nazareth, giunta alla meta del suo viaggio, comprende di essere la più benedetta delle donne perché madre del Signore, colei che dà la vita al Signore della vita, il grembo vivente di colui che è uscito vivo dal grembo del sepolcro, il grembo della madre terra.

Il sussidio è stato realizzato in collaborazione con l'Ufficio Catechistico Diocesano

COMMENTO AL VANGELO DELLA DOMENICA (Mc 1, 1-8)

“Inizio del vangelo di Gesù, Cristo”.

È il vangelo che ci seguirà per tutto l'anno. Giustamente l'evangelista lo definisce "di Gesù Cristo" e non suo, perché di fatto vangelo significa "buona notizia" e la buona notizia per l'uomo di sempre, che attende con impazienza che Dio si manifesti nella sua storia, è Gesù stesso. Inizio non significa solo che Marco sta iniziando a raccontare di Gesù, ma parla di un "principio" simile a quello della creazione: Gesù è il principio di un nuovo corso della storia e questo fatto è una buona notizia per tutta l'umanità, perché è Dio stesso che si china, che prende l'iniziativa, che si fa prossimo all'uomo.

“Giovanni che battezzava nel deserto”.

Il Battista: un profeta per preparare il popolo ad accogliere il Signore. L'ultimo dell'A.T. e il primo del N.T. I profeti ci sono anche oggi. Profeti sono tutti coloro che annunciano Gesù Cristo ed invitano ad accoglierlo nella propria vita. Nella scia dei profeti di ogni tempo si pongono anche quelle famiglie che al loro interno educano i figli a riconoscere i segni della presenza del Signore per pensarli come punto di riferimento della propria esperienza. E nella scia dei profeti sono tutti coloro che danno concreta testimonianza di fede in ogni momento, a contatto con tutti, nella ordinarietà della vita. Con quale stile? Sobrio, come quello del Battista, contro corrente rispetto al consumismo di questo mondo. Battezzava. Era un battesimo di penitenza, il simbolo di una conversione, il simbolo di una disposizione del cuore pronto ad accogliere il Messia che sarebbe venuto da lì a poco. Battezzava nel deserto. Quanti deserti, anche oggi! C'è in atto una desertificazione di valori e di spiritualità (crisi della famiglia, crisi della società, ...). Il deserto è sinonimo di difficoltà, di sete, di aridità, di sofferenze, di prove, di morte.

“Viene dopo di me colui che è più forte di me”.

Il Battista per quanto grande icona dell'avvento è e rimane uomo e può solo invitarci alla conversione dei cuori; è Gesù invece che può fare rifiorire il deserto, in Gesù le nostre vie tortuose possono essere raddrizzate, i nostri monti impervi possono essere appianati.

“Accorreva a lui tutta la regione”.

Sono tutti coloro che sono alla ricerca di Dio, che non si accontentano di farsi trascinare dalla vita, che hanno sete di infinito. C'è un prepararsi al natale con la solita corsa alle spese prenatalizie, ma c'è anche un altro Natale, il natale di Gesù e l'onda benefica del suo battesimo in Spirito, capace di consolarci nonostante tutto.

ALCUNE PROPOSTE PASTORALI
DA VIVERE IN PARROCCHIA E IN FAMIGLIA**Per il catechismo**

- Si può accendere la seconda candela della corona d'Avvento, che è detta “di Betlemme” per ricordare dove nasce Gesù Messia, questa candela è anche chiamata della Pace: invitiamo i bambini/ragazzi a rappresentare o a raccontare la propria idea di pace e a formulare una preghiera per la pace per la Terra Santa e per tutte le guerre di cui non parla nessuno.
- Possiamo invitare i bambini/ragazzi a decorare dei vasetti che avranno la funzione di piccole lanterne per portare a casa i lumini che verranno dati in dono nelle parrocchie, dove il 17 dicembre viene consegnata la Luce della Pace da Betlemme (per far conoscere l'origine di questa iniziativa e chiedere che venga portata nella propria parrocchia contattare Eva Garante del MASCI Foligno 2)
L'importante è far scoprire che Gesù ci dona la pace vera, perché è Lui il Principe della pace.

In famiglia**- Attesa luminosa.**

Sarebbe bello ricreare anche in casa una corona d'avvento con quattro candele/lumi e metterla all'ingresso o a tavola. Ogni domenica si potrebbe accendere una candela recitando tutti insieme il Padre nostro.

- Preghiera ai pasti

Riuniti intorno alla mensa noi ascoltiamo la voce di Giovanni Battista, che ci invita a aprire i nostri cuori per convertirci e accogliere Gesù.

“Vinci, o Gesù, ogni nostra resistenza. Riprendici in ogni nostro smarrimento. Agisci Tu dentro di noi: trattaci come cosa tua, ora e sempre per il trionfo del Tuo Amore. Amen” (dalla “Preghiera di consacrazione” del vescovo Domenico)

- Viviamo da testimoni del Dio che viene come profeti di speranza

Sono tante le occasioni in cui possiamo essere profeti di speranza: visitare i malati, far compagnia ad anziani, dare fiducia agli altri, aiutare un compagno a fare i compiti, dare fiducia al compagno meno bravo in uno sport, atti di solidarietà, visita ai nonni e ai parenti più lontani.

- Viviamo da testimoni del Dio che viene come uomini e donne di pace disponibili a fare della nostra casa il luogo dove il Signore nasce:

Per diventare capaci di aprire le porte della nostra casa, per diventare uomini e donne di pace è necessario aprire le porte del nostro cuore e essere in pace con Dio: partecipiamo nelle nostre parrocchie alla celebrazione del sacramento della riconciliazione; scambiamoci gesti di perdono fra moglie e marito, fra genitori e figli, fra compagni ...